

OLTRE

il quotidiano



Quanto
è bella
la vita
da ladri

Vorremmo avere tutti una vita da ladri. Non fraintendetemi, il nostro non è un elogio al crimine ma il semplice - e umano - desiderio di trascorrere i nostri giorni alla grande, tra belle donne, ricchi menu, vacanze nei mari del sud e lunghe notti al casinò. Ci divertono gli eroi che si fanno beffe delle regole per mettere in pratica quanto poco sopra esposto.

Un esempio lampante di questo tipo di uomo è Arsenio Lupin. Abbiamo conosciuto questo galantuomo della truffa e del raggio nei racconti, nei film e nei cartoni animati che ci accompagnano fin dalla giovinezza. Abbiamo cercato di capire come lui riesca a farla sempre franca e ci siamo pure domandati perché Lupin sì e noi

no. Ora l'eroe della nostra adolescenza perduta arriva a teatro in un musical che appassiona e diverte, proprio come era lui: furbo ladro d'altri tempi. Ogni missione diventava per Arsenio possibile. Più si alzava il livello della difficoltà e più era contento. Altrimenti che eroe sarebbe stato.

Noi, invece, restiamo dentro la nostra grigia esistenza ma abbiamo la possibilità di evadere seguendo le gesta di Lupin: ci basterà una sera a teatro per uscire dalla normalità e per scoprire quanto è bello trasgredire? La risposta non è certa ma sicuro è il risultato: non rischiamo nulla. Quindi vale la pena farsi prendere per mano dal musical. Non ci pentiremo.

Silvestro Pascarella

DA SAPERE

Soft clubbing

Niente più notti insonni, ma feste la mattina nei bar e al posto di un gin tonic nel bicchiere c'è un salutare tè matcha **5**

DA VEDERE

Oltre la soglia

Tra reale e visionario: Matteo Massagrande, artista padovano, è protagonista alla Galleria Punto sull'Arte di Varese **11**

DA FARE

In Cammino

Quello di Santiago sta vivendo un boom di richieste e permette di riscoprire l'essenziale attraverso un viaggio lento **12**

da Vedere

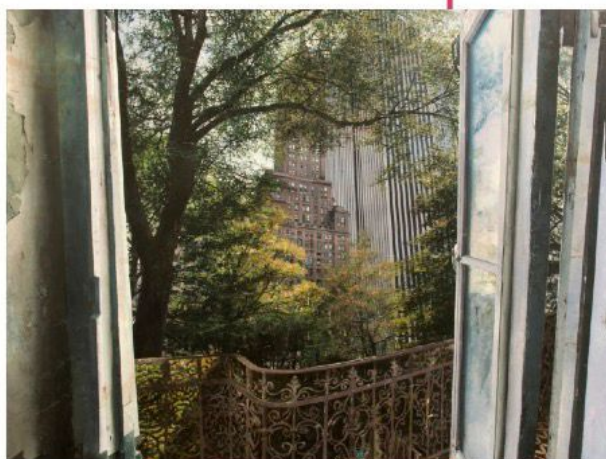
di Serena Colombo

L'artista padovano è protagonista alla Galleria Punto sull'Arte di Varese



A sinistra in senso orario: «Il Ponte», «Poggiolo a Central Park» e «Bouganville» tutto di Matteo Massagrande (@Matteo Massagrande). In basso Sofia Macchi (al centro) e il suo staff nella nuova galleria in centro a Varese

Oltre la soglia con Matteo Massagrande



Lugano (CH)

La videoarte esplora la scena contemporanea della Corea del Sud

Coniugando longeve tradizioni popolari alle più estreme sperimentazioni grafico-cinematografiche, un gruppo di video artisti sud coreani hanno dato vita ad una serie di opere che nel loro insieme compongono *K-Now! Korean Video Art Today* allestita al MASI di Lugano a cura di Je Yun Moon, già vice direttore dell'Art Sonjecebtet di Seoul e Francesca Benini del MASI. Le dinamiche visive messe in atto dagli artisti vivono di intrecci a doppia percorrenza temporale; dalle pulsioni socio-culturali che attualmente animano il paese procedono a ritroso evidenziando riti e credenze antiche profondamente radicate nella popolazione per poi compiere accelerazioni in senso contrario. Scandito in otto sezioni, il percorso espositivo si compone di lavori singoli come altri eseguiti da collettivi di nuova generazione. Pur vivendo da decenni sotto lo scacco di guerriglie latenti con i vicini stati, i video-maker sono riusciti a percepire le trasformazioni, non solo del loro paese, ma anche di quelle delle correnti artistiche che si sono generate in occidente facendo proprie le più innovative tendenze tecnologiche. Nei video di denuncia si coglie come la società sud coreana da una emigrazione



destinata, in patria e in altre nazioni, a manodopera per lavori dove lo sfruttamento fisico e salariale alimentava il capitalismo più disumano, sia arrivata poi ad una emancipazione che ha portato alcune figure ad essere preminenti in conferenze ed esposizioni nei più prestigiosi musei del mondo.

Mauro Bianchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maestro della figurazione contemporanea va oltre la realtà



Pre dispone le sue tavole utilizzando la tecnica degli antichi maestri, con la preparazione a gesso e colla, seguendo i consigli del trattato di fine Trecento di Cennino Cennini. Conosce a fondo le caratteristiche dei pigmenti, ne studia le reazioni e la durata nel tempo, possiede i trucchi e i segreti dei maestri di bottega, procede per velature sottili e disegna con precisione la griglia prospettica, come facevano i maestri del Rinascimento, perché il dipinto fosse - scriveva Leon Battista Alberti - «una finestra aperta, onde si possa vedere l'istoria». Matteo Massagrande dipinge soglie e finestre, balconi che non aprono solo alla realtà concreta, visibile, ma anche «alla dimensione aleatoria di memorie, emozioni, rivelazioni che possono giungere dalle fonti più disparate: impressioni, sensazioni, letture e riflessioni», come scrive Ivan Quaroni nel testo che accompagna la mostra da lui curata presso la Galleria Punto sull'Arte di Varese, realtà fondata e guidata da Sofia Macchi particolarmente attiva non solo nel territorio ma a livello internazionale. Punto sull'Arte ha di recente inaugurato un nuovo spazio espositivo in un palazzo seicentesco nel cuore del centro storico, tra via Albuzzi e vicolo Santa Chiara, per offrire al pubblico un'esperienza espositiva ancora più coinvolgente e rafforzare il dialogo tra arte, città e comunità. Massagrande, maestro della figurazione contemporanea, è il protagonista della nuova mostra di primavera della storica sede di Casbeno. Le opere esposte rivelano la poetica dell'artista padovano, «risultato della fusione di due visioni, quella fenomenica e quella interiore, in costante equilibrio tensivo. Questa condizione liminale si esprime attraverso la scelta di rappresentare luoghi e ambienti che sono spesso simili a soglie, spazi transitori che segnano un passaggio, un attraversamento fisico o mentale». All'osservatore il compito di oltrepassare la soglia delle sue stanze abbandonate, avendo cura che il pavimento sotto ai piedi non scricchioli, di attraversare ponti gettati sui canali o di affacciarsi a balconi dalle ringhiere in ferro battuto arrugginito dalla salsedine. Memori di una tradizione antica e più recente, vicini forse agli ambienti silenziosi attraversati dalla luce di Edward Hopper, quelli dipinti da Massagrande sono luoghi di passaggio, da percorrere con lo sguardo, da una stanza all'altra, da un interno all'esterno di un balcone o di una veranda, ponti o porti che segnano il passaggio dalla terra al mare. Paesaggi silenziosi, privati della presenza umana, dove solo la luce è l'elemento atteso, capace di disvelare la realtà, di dare forma a emozioni e verità alle cose. Lo stesso artista, scrive Quaroni, ha dichiarato più volte che la luce è più importante dei luoghi rappresentati, nel senso che costituisce il principio fondante di tutte le sue composizioni. Dà vita alle cose, dà forma agli spazi, è una presenza nell'assenza, come nei dipinti del maestro americano degli spazi vuoti e silenziosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Massagrande. Soglie

Fino al 9 maggio; Galleria Punto sull'Arte, viale Sant'Antonio 59/61, Varese; orari: martedì-sabato 9.30-17, chiuso domenica e lunedì. Info 0332.320990 o puntosullarte.com.

Fino al 19 luglio, al MASI, in via Canova 10, Lugano (CH); orari: martedì, mercoledì e venerdì 11-18, giovedì 11-20, sabato, domenica e festivi 10-18.